

## Spazi *interstiziali* al PAN, appunti per una (ri)scoperta

di Fabio Pascapè, responsabile PAN | Palazzo delle Arti di Napoli

Sul finire del giorno il PAN assume un aspetto diverso. Con l'approssimarsi della chiusura, gli uffici si svuotano e con essi il battere ritmico del telefono rallenta progressivamente sino a tacere del tutto. È il momento di scambiare quattro chiacchiere con i sorveglianti. Si fa il **bilancio della giornata**. Si affrontano le criticità. Si stabiliscono insieme le contromisure. Si pianificano le attività future. Il dialogo è pervaso da un **senso di premurosa appartenenza al palazzo**, che mi ricorda l'orgoglio impettito con il quale gli ex operatori ecologici presidiavano le chiese del neo istituito *Progetto Museo Aperto*... tanti tanti anni fa.

Nel frattempo, il respiro del PAN è cambiato. Gli ultimi visitatori si affrettano a raggiungere l'uscita. Le ombre della sera si allungano e con esse il palazzo riacquista lentamente una **dimensione di intimità**. A porte chiuse i rumori si fanno ovattati e la presenza della strada trafficata sfuma. È il momento in cui, un po' per piacere un po' per necessità lavorativa, mi concedo lunghe passeggiate nel palazzo. È molto più grande di quanto si possa immaginare e per sentirlo **familiare** occorre tempo. Intreccio volutamente l'itinerario del visitatore con quello del sorvegliante e del tecnico, facendo *tabula rasa* di percorsi preconcati. Provo a liberarmi e a liberare **Palazzo Rocella** dal disegno di chi ha progettato quel tale spazio destinandolo alle esposizioni e tal'altro a spazio di servizio. Provo a creare dentro di me una condizione primeva ristabilendo una sorta di principio di "**uguaglianza degli spazi**". Ciascuno di essi nella visione, nella percezione e nella prospettiva di utilizzo acquisisce uguali diritti. È quello il momento in cui le **domande** si affollano e sgorgano copiose.

«E se gli algiidi ballatoi delle scale di emergenza diventassero spazi espositivi ed invece questi ultimi diventassero corridoi di collegamento?», mi domando.

Basta iniziare, e la **nuova visione degli spazi** modifica le vecchie contagiandole come un virus. Ma sono gli stessi spazi che finiscono col proporsi, sembra non aspettino altro. Prendo uno dei tre ascensori e lo immagino **sala espo-**

**sitiva**. Guardo la volta dell'atrio che mi si prospetta come grande e articolato **schermo** sul quale proiettare affreschi visivi. Percorro il metallo corroso della scala di emergenza che si propone come **palcoscenico** per il pubblico del giardino esterno. Mi affaccio ai balconi del terzo piano e le balaustre si propongono per accogliere in esposizione esterna **standardi d'artista** sulla facciata. Lo scalone monumentale diventa palcoscenico di **danza**, mentre il vano scale del gruppo elettrogeno si trasforma in spazio di **proiezione**. Nell'andar via, alzo gli occhi e le finestre diventano possibili **cornici di estemporanee performance**.

Nel tempo, molte di queste visioni hanno poi trovato realizzazione. Gli affreschi visivi costruiti e proiettati da **Basilie** e **Bertrand** sotto la volta dell'atrio grande, l'allestimento dell'ascensore di **Neal Peruffo**, i quadri viventi nelle finestre di **Teatringestazione**, l'allestimento della facciata con gli standardi apotropici di **Beppe Palomba**, le danze sullo scalone di **Flavia Bucciero**, il video di **Diego Cibelli** nel vano scale, le "luminazioni" di facciata di **Simona Perchiazzi**...

**Spazi interstiziali** insomma, fino ad ora mai o poco considerati. Verticali, orizzontali, contrapposti, trasversali, non commerciali, paradoxali. Ma soprattutto presenti ovunque. Spazi di **esplorazione e riscatto** che non aspettano altro se non essere ripensati e liberati dalle pastoie di un destino creato a tavolino come destino unico. Spazi da stanare, individuare, catalogare.

Nasce così il progetto **N.R.A.S.I. (Nucleo Ricognizione Arte Spazi Interstiziali)**, sotto l'egida dell'assessorato alla Cultura. Su questa idea e percezione degli spazi del PAN, **Enrico Borriello** e **Paola Ricciardi**, espressione del **Collettivo URTO**, immaginano un **Progetto di Azione Documentativa** che individui e valorizzi nuovi spazi. Anfratti, piccole aree di passaggio, nicchie, spigoli, angoli, forme amorfe censite tramite un'indagine di studio e di individuazione su basi cartacee e digitali, per sviluppare nuove tipologie per la produzione di nuovi e inediti spazi espositivi. Un catalogo delle potenzialità di utilizzo di spazi informali che

sarà reso disponibile sul sito del PAN e che saranno messi a bando per il primo EXPO... *interstiziale*. Penso subito agli uffici di **Palazzo San Giacomo**. Non le sale di rappresentanza e le sale per le conferenze, ma i corridoi degli uffici di Ragioneria con i loro scaffali rigorosamente grigio chiaro e i soffitti alti che potrebbero accogliere estemporanee performance. Penso alle **Municipalità**, agli uffici del **Catasto** o agli spazi interstiziali della **Posta Centrale** da individuare, catalogare e rendere disponibili per dare voce e corpo ai linguaggi di un'arte **pubblica e condivisa**. Penso al PAN e alla scala di emergenza di metallo corroso che potrebbe diventare caleidoscopica installazione.

Spazi interstiziali di **creatività**, insomma, di espressione tra il **formale** (uffici e sale espositive canoniche) e l'**informale** (scale, soffitte, facciate, locali tecnici, depositi, ascensori). In fondo, scoprire spazi *interstiziali* è come **riscrivere destini**. Questo per gli spazi fisici come per quelli umani, per gli spazi espositivi come per quelli della politica e della partecipazione. Una **metafora** del possibile riscatto della nostra **comunità civica**, che si riappropria degli spazi *interstiziali* della **partecipazione**, della **costruzione dal basso**.

In questa epoca di carenza radicale di risorse finanziarie, l'Ente pubblico può giocare il suo ruolo nella valorizzazione e promozione degli spazi pubblici formali e informali, garantendoli come tali. In fondo gli spazi *interstiziali* sono ovunque. Proprio come gli spazi della partecipazione.

